

CICLISMO. Gianni è costretto a saltare la prova di domenica: tutta colpa di una caviglia

Bugno, addio al mondiale Oggi la «crono»

GINO SALA

■ CATANIA. Gianni Bugno non disputerà il mondiale di Agrigento. «Ha una cavigliagnonia come un palloncino, non riesce a mettere giù il piede sinistro», informa Luigi Stanga, direttore sportivo della squadra (la Polti) che stipendia il monzese. «Stando ai primi accertamenti radiologici non esiste frattura, ma è chiaro che il corridore non può pedalare. Era caduto lunedì scorso in allenamento, sembrava una cosa da niente e invece...». Stanga telefona al ct Martini che a sua volta rimedia (si fa per dire) con il ripescaggio di Davide Cassani nella formazione azzurra per la sfida di domenica prossima.

Una rinuncia che a ben vedere indebolisce la nostra squadra per il campionato dei professionisti. Si dirà che su Bugno non si può fare un grande affidamento, che si tratta di un atleta lunatico, di scarso temperamento, sovente con la testa altrove, che il Bugno del '90, quello che ha vinto la Milano-Sanremo e il Giro d'Italia, è soltanto un bel ricordo, che da tempo il ragazzo è soggetto ad alti e bassi, che scommettere su di lui è un azzardo, ma attenzione nel giudicare il tutto con accenti negativi. Nel '91 Bugno è diventato campione del mondo su strada a Stoccarda e si è ripetuto l'anno dopo a Benidorm, in Spagna. Bugno, insomma, sa-

rebbe stato anche stavolta una carta da giocare, un tipo minaccioso per i nostri avversari. Adesso Martini rivedrà i suoi piani di battaglia, si affiderà a Chiappucci, Fondriest e Bortolami, tre uomini di punta invece di quattro e si vedrà con quali ruote, con quali motori funzionerà il treno italiano.

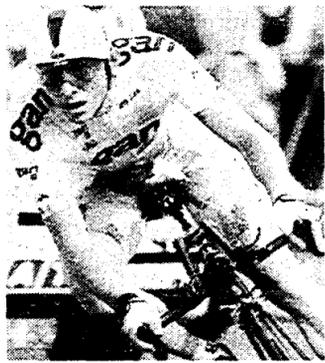
Intanto, eccoci al primo campionato del mondo a cronometro individuale in programma oggi a Catania dove il sole picchierà come un martello. Teatro delle due gare un circuito cittadino con piccoli dislivelli e molte curve, trenta chilometri da coprire per le donne quarantadue per gli uomini. L'elenco delle donne annuncia 38 partecipanti e il primo nome da prendere in considerazione è quello di Valentina Polkanova, una russa che s'è imposta nel Tour de France e che insieme alla maglia gialla ha messo nel cassetto la maglia iridata della cinquantina chilometri a squadre. Da non trascurare l'americana Twigg, la norvegese Valvik, l'ucraina Poliakova, le francesi Clignet e Longo, la svizzera Zberg e, per quanto ci riguarda da vicino, tanti auguri a Imelda Chiappucci e Samantha Rizzi.

Per gli uomini si tratta di un campionato open, di una sfida che mischia i dilettanti coi professionisti. E preso nota dell'indisponibilità di

Fina, il ct Antonio Fusi ha promosso Gianluca Colombo, cioè uno dei quattro giovanotti che hanno trionfato nella cento chilometri. Vai Gianluca e forza Andrea Chiurato, dico senza illudermi. I pezzi grossi, i tipi con le gambe dello specialista sono altri. Grande assente Miguel Indurain che sta preparandosi per il record dell'ora. Ma ci sono altre rinunce forzate di rilievo: intendo dire lo svizzero Tony Rominger (infortunato) e intendo dire il francese De Las Cuevas, che preferì giocare le sue carte nella prova su strada. Dunque Catania inaugurerà un nuovo campionato, ma sarà bene non dimenticare un precedente e cioè il mondiale del 1931 disputato a cronometro e vinto da Learco Guerra con 4'37" sul francese Le Drogo. Distanza percorsa, 170 chilometri. Avventure di altri tempi. Guerra, definito la «locomotiva umana», usava riempire la borraccia con vino Barbera. E rientro ai nostri giorni con 56 elementi sulla linea di partenza fra i quali spiccano le figure di Berzin, Boardman e Obree seguiti dai francesi Seigneur e Marie, dall'olandese Breukink, dallo svizzero Zulle, dal polacco Jaskula e dallo spagnolo Mauri. Inutile dilungarsi. Il tic tac di Catania dirà chi è l'uomo più efficiente, il campione più in forma del momento.



Ferrari/Ansa



Pavani/Epa



Hval/Ag

Eugeni Berzin Favorito, ma nervoso

Il russo Berzin si lancerà oggi nella cronometro iridata di Catania con l'obiettivo massimo, ovvero la conquista della maglia iridata. È lui il numero uno in campo, il massimo favorito, l'uomo che avendo battuto per due volte Indurain nelle prove individuali dello scorso Giro d'Italia viene largamente indicato dal pronostico. Un ruolo che il ragazzo della Gewiss-Ballan accetta e infatti dice: «Perché negare che sono qui per vincere?». Ieri mattina Berzin ha provato il percorso con una temperatura che toccava i 44 gradi. Ha forato tre volte e teme di essere appiattito anche durante la corsa odierna. Fatti gli scongiuri, Eugeni se la prende con i suoi dirigenti, in particolare con il direttore sportivo Bombini: «Voglio andarmene, voglio cambiar squadra. Mi hanno ingannato. Mi hanno ricattato nel momento in cui ho rinnovato il contratto. Con la Gewiss non ci voglio più restare», dice Berzin con toni decisi. Probabilmente esagera. Uno stato d'animo, il suo, che potrebbe però giocargli, a detta di alcuni osservatori, brutti scherzi. E poi, come declinare un giovane campione che dopo il Giro d'Italia, dominato, non ha più dato precisi riferimenti? Avrà nelle gambe l'azione vincente, il ritmo e la tenuta per salire sul gradino più alto del podio? Lo dico: favorito sì, ma con le riserve del caso.

Chris Boardman Potenza e regolatezza

Chris Boardman è stato definito un baronetto. Il motivo è presto spiegato: confrontato con il connazionale Obree, Boardman appare un tipo più raffinato, meno estroso, meno vulcanico. Un ciclista che ha indossato la maglia gialla nell'ultimo Tour de France e che ha ottenuto altre affermazioni su strada, che nei panni del dilettante ha vinto il titolo olimpionico dell'inseguimento individuale. Che recentemente nel velodromo di Palermo si è laureato campione del mondo nella stessa specialità e che figura tra i primatisti dell'ora con 52.270, limite poi migliorato da Obree con 52.713. Visto in azione, Boardman appare sciolto e potente, capace di raggiungere traguardi importanti su pista e su strada. Sulla carta è lui il rivale più minaccioso di per Berzin e per lo stesso Obree. «La distanza non mi spaventa», dichiara a chi entra nel discorso della prova di oggi. «Vorrei tornare a casa con due titoli e vi informo che dopo il tentativo di Indurain sull'ora, mi vedrete nuovamente sul tendino di Bordeaux per far meglio dello spagnolo che dovrebbe superare i 53 chilometri...». Un corridore ben determinato, che non si arrende e che appare un serio candidato agli applausi di Catania. «Primo io davanti a Berzin. Terzo Obree o il francese Seigneur. Questo il pronostico di Chris.

Graeme Obree Un genio imprevedibile

Quando si parla di Obree bisogna aspettarsi di tutto. Ne ha combinate di cotte di crude con le sue trovate, con la sua genialità di artigiano povero, di personaggio salito alla ribalta con biciclette una più strana dell'altra, messe insieme con materiali «casalinghi», con pezzi di lavatrici e con selle prese a prestito da qualche ragazzino, giusto come ha fatto in quel di Palermo per gabbare quei giudici che lo hanno ingiustamente squalificato nella prova dell'inseguimento individuale per una posizione a forma d'uovo che non sarebbe contemplata nel regolamento. E che cosa succederà nella crono odierna, quando Obree presenterà il suo velocipede all'uomo incaricato di esaminare tutti i mezzi adoperati dai concorrenti? Sarà un manubrio a fucile quello usato dal britannico? «Non penso. In allenamento mi ha procurato qualche difficoltà e probabilmente mi affiderò ad un altro manubrio», confida l'interessato. Un attrezzo, abbiamo saputo, che gli presterà il connazionale Boardman, avversario in gara, ma tutto sommato un buon amico. Lo a distanza di oggi (42 chilometri) sembra troppo lunga per Obree, ma il primatista dell'ora è fiducioso, è allegro e spensierato. «Voglio vincere, voglio la medaglia d'oro», confida ai cronisti e poi si apparta. Che cosa sta macchinando? Ha forse in mente un'altra invenzione?

“L'unica cosa che non riesco a programmare sono i miei week-end.

In fondo non è poi così grave, perché il sistema di andare al mare prima o poi si trova. Più difficile è trovare il sistema giusto per far muovere come si deve un intero stabilimento. Però è valse la pena sacrificare qualche week-end. Ora tutta la produzione può fare affidamento su un sistema di controllo informatico in grado di fornire ai vari macchinari le istruzioni per lavorare e trasmettere ai fornitori interni le richieste dei vari reparti. Così tutto il lavoro si svolge con maggiore regolarità, senza sprechi e anche le vostre auto ci guadagnano, vi assicuro. Ma siccome tutto si può migliorare io continuo a pensarci. E continua a pensarci anche la Fiat che ogni anno investe miliardi per lavorare oggi con le tecnologie di domani.

FRANCO PETRUZZELLA
Programmatore Sistemi



LA PASSIONE CI GUIDA

